

La città degli animali

L'allarme

Gufi, cervi e iguane cercano famiglia

A Milano boom di abbandoni di animali esotici Ben 1.800 gli esemplari salvati dall'Enpa nel 2011

Cerca ancora famiglia. Iguana salvata dai volontari dell'Enpa nell'estate di quattro anni fa. Forse era troppo cresciuto e lì proprietari pensò di liberarsene in un terreno abbandonato della periferia. Iguana oggi vive in una grande vasca (due metri per due) e divide con un coniglio Ariete dalle orecchie penzolanti, papaverelli, conigli comuni e un gatto in attesa d'adozione, una stanza della palazzina di via Gassendi 11, sede della clinica veterinaria e della realtà operativa Enpa, la più importante della provincia.

Ermano Chiodice, che ne è il presidente, lo osserva e sbotta: «Quello degli animali tropicali è un commercio impossibile da arginare, dai pesci ai serpenti. Gli abbandoni sono in aumento e noi non possiamo che appellarci al buon senso delle persone. E spiegare che è sbagliato tenerli in cattività. Conosciamo così poco i loro bisogni e li costringiamo in teche come fossero oggetti. Senza contare che chi li acquista piccoli non immagina

contati: in un anno, oltre 1.800. Tra questi, il cervo caduto nel Naviglio ad aprile (una neotria di lavoro con i vigili del fuoco per farlo in salvo e liberato nel parco del Ticino), 3, poi, un gheppio che si era schiantato contro le vetrate di un ufficio in pieno centro. Ma anche un piccolo gatto caduto dal mulo nell'estate e la volpe investita da un auto lo scorso novembre. Il 2011, aggiunge Umberto Di Bonaventura, è stato

villano del coniglio, non per l'astrologia cinese ma per gli abbandoni in aumento. I roditori vengono dipinti da chi li commercia come mascotte ideali, mentre sono

Argomenti per tutta la settimana

MARTEDÌ	MERCOLÈ	GIOVEDÌ	VEDÌ	SABATO	DOMENICA
La città degli animali	Casa e condominio	Uso e consumo	I piaceri del weekend	Genitori e figli	La città del bene



Conigli e rettili Qui sopra un coniglio Ariete. In attesa di adozione. A destra, un rettile nato in cattività

NOI & loro

di Danilo Mainardi

Dove vola la vespa

Ascoltate questa antica storia, bella e pure istruttiva. Il giovane naturalista — avevo allora solo 22 anni — si chinò sulla spogliata per osservare una vespa, che sapeva essere un fiuto aptero (*Philaenus tripartitus*). L'insetto stava scalfando sabbia fuori da un cunicolo che, palesemente, stava secando. Si mise poi ad accanirla tutti intorno, forse per nascondere l'ingresso. Infine se ne volò via. Era l'estate del 1929 e quel giovane era Niko Tinbergen, uno dei padri fondatori dell'etologia. In quella lana, sapevo, la vespa cresceva la sua prole. Per nutrirlo, ogni tanto tornava portando con sé un'ape appena catturata. Ma come faceva, si chiese il futuro premio Nobel, per ritrovare il nido? Pensò che, allontanandosi in volo, l'insetto ne memorizzasse la situazione topografica. Occorreva però dimostrarlo. Così, mentre il fiuto era assente, rimosse tutti intorno ogni sasso, chiodo d'erba e rametto, facendo in

che possano crescere così tanto». La prima missione di Enpa e il soccorso degli animali esotici (con l'ignara anche pitoni, serpenti, tartarughe Trachemys e terrestri) che si sono persi o sono fuggiti da recche di case male e selvatici ci che hanno perso l'orientamento migratorio, animali feriti o in difficoltà.

«Com-
plicità da gestire. Che dire delle minipetri, nutrie, otche, piccioni viaggiatori e civette trasnati da qui? I 75 volontari, che per 365 giorni all'anno si avventurano nelle squarci di soccorso, si sono fatti in quattro per campagne di adozione di cani e gatti, trovando famiglie per 106 protetti, in prima linea giorno e notte, 365 giorni all'anno, dalle galle 24. «Ci auguriamo che la pubbli-

ca amministrazione (e mi riferisco alla Provincia) prenda atto che esiste questo servizio e si preoccupi di finanziare parzialmente i costi», spiega Giudice. «Perché questi esotici e molti altri selvatici, se non li recuperiamo noi, che fine farebbero? Siamo una componente importante del soccorso ma questo, spesso, viene ignorato».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it



DITE LA VOSTRA Come debbete la pagina degli abbonatori Mail a pervoi@corriere.it

Palazzo Isimbardi in festa

Un'occasione per conoscere i volontari

Oggi, dalle 18 alle 20,30, Palazzo Isimbardi (corso Montorte 35, Milano), ospita «2012 Volontario», talkshow-concerto, organizzato dall'ufficio Diritti Animali della Provincia in collaborazione con Radio Montecarlo e l'associazione Animali Esotici Onlus. Interverranno: AAE Onlus, Amogliamamini, Associazione Italiana Per Therapy Scs, Chiamacastagna, Freccia 45, Gala Animali e Ambiente, Lav, Dismoni, la Zampa e Olpa.

Domande & risposte

Giusto sacrificare piccole cavie per la scienza? «Secondo la legge la sperimentazione è necessaria»

? Leggo e sento spesso di affermazioni riguardanti animali sacrificati per la sperimentazione dei farmaci. Cosa dice la legge? **Nicola P., Veduggio**

Si tratta di animali allevati appositamente per diverse cavie, secondo legge. Tutti, penso, siamo contrari all'abbandono di animali a scopo scientifico (cavie, cani, topi, scimmie), ma ricordo che ciò viene fatto con regole precise a proposito della sperimentazione dei farmaci, per evitar loro sofferenze inutili e per garantire all'uomo la sopravvivenza. Ricordo soprattutto che la vivisezione e l'etere e l'ortorente sanzionati dall'art. 544 ter della nostra legge contro il maltrattamento degli animali, la famosa 189 del nostro Codice Penale. La sperimentazione dei farmaci è invece regolata da una legge che fa capo a una direttiva comunitaria e la stessa, al riguardo degli animali, è regolata dal CEN (Comitato Bioetico Nazionale) che fa capo al ministero della Salute.



Tale comitato pur auspicando l'abolizione della sperimentazione su animali, ne decreta a oggi l'impossibilità d'esclusione, ribadendo l'utilizzo di ciò che si chiamano «de tre B», cioè *Replacement*, *Refinement*, *Reduction*, a ridurre e a razionalizzare l'utilizzo di animali nella sperimentazione di farmaci. Cellule staminali ed embrionali non sono infatti sufficienti per tessere la tessitura dei farmaci. Nell'esortare a un attento esame scientifico della materia, sottolineo, non da ultimo, anche le implicazioni morali che coinvolgono, oltre ai diritti degli animali, anche i diritti del malato (si pensi ai diritti emato-oncologici e ai loro genitori) e i diritti delle cavie urinarie (che sperimentano farmaci testati sugli animali). **Luca Migliorisi**
medico veterinario forense



Esotici ripudiati Al centro della pagina, l'ignara che oggi ha sette anni. Qui sopra, un pappagallo. A sinistra, un piccolo gatto, anche lui uno dei 1.800 animali recuperati

La mia barboncina non tiene più la pipì

«È un sintomo, anche grave, da non sottovalutare»

? Da qualche settimana la mia barboncina beve più del solito e a volte non trattiene la pipì. È solo vecchiaia o può trattarsi di una patologia? **Laura S., Milano**

Il sintomo di cui parla è noto come polituria/polidipsia (si considera polidipsia quando un cane beve più di 80 ml per chilo al giorno) ed è sicuramente originato da una patologia e non dall'età. Molte malattie hanno in comune questo sintomo. Se la causa non fosse sterilizzata si potrebbe pensare a un'infezione urinaria che determina l'accumulo di pus nella cavità dell'utero stesso con gravi ripercussioni sull'organismo: oltre alla sete si ha febbre e perdita di appetito. Altre cause può essere un'insufficienza renale cronica frequente negli anziani, poiché con il passare degli anni vi è una perdita progressiva della funzionalità renale. L'alterazione improvvisa della funzione epatica, di origine tossica o infettiva, può causare polituria/polidipsia spesso accompagnata da vomito e a



volte ittero. Il diabete mellito è caratterizzato da iperglicemia causata da ridotta o assente produzione di insulina da parte del pancreas. I soggetti diabetici oltre al suddetto sintomo presentano fame eccessiva. La sindrome di Cushing dovuta all'aumento massivo in circolo di cortisolo, dà ammonti e della quantità di urina ma anche addome a botte e assottigliamento della cute. Un'altra causa, anche se più rara, può essere il diabete insipido, disordine endocrinologico a carico dell'ipofisi, che provoca un'inefficienza da parte del rene di concentrare l'urina. Detto ciò, il consiglio è di far visitare la barboncina al veterinario che effettuerà una serie di esami: urine, sangue, ecografia ecc. per arrivare alla diagnosi e poter mettere in atto la terapia mirata. **Cinzia Cortelazzo**
medico veterinario

modo che nulla restasse come prima. E il risultato fu chiarificante. Al suo ritorno infatti l'insotto, dopo essere stato per un po' sospeso a mezz'aria, sconcertato cominciò a cercare a quozia sempre più bassa, finché non scese a terra, ma in punti sempre sbagliati. Solo dopo aver abbandonato la preda inciampò, ma casualmente, nell'ingresso del nido. Fu a questo punto che Timbergen, invece di eliminare i punti di riferimento, pensò di spostarli replicando un po' più in là una situazione identica. E la scorpione andò a cercare il suo nido proprio dove non c'era mai, secondo lei, avrebbe dovuto esserci. Così lavorò il grande naturalista non solo in vitro, se così si può dire, l'etologia di compagna, ma pure dimostrò come essa potesse anche essere una scienza sperimentale.

Invostri questi a: pervoi@corriere.it